

CANNES

Bene accolti «Grazie zia» e «La festa e gli invitati»

Un apologo kafkiano sul potere e i suoi metodi



Dal nostro inviato

CANNES, 16. Il secondo concorrente italiano, Grazie zia di Salvatore Samperi, è stato accolto con rispetto, curiosità e interesse dal pubblico del Festival; reazioni diverse, ma in buona misura positive (ed entusiastiche in qualche caso), si attendono da parte della critica straniera.

La conferenza stampa del giovanissimo regista ha sfiorato argomenti di attualità, come il movimento studentesco, nel cui quadro - a detta di Samperi - la rivolta individuale, quindi sterile e autodistruttiva, del suo protagonista avrebbe potuto ogni trovare uno sbocco ben differente. Pur affermando ironicamente di essere, «dal punto di vista ufficiale, un sottoprodotto di Bellocchio».

Non forziamo troppo, tuttavia, i significati del film; legato a un momento di crisi dell'intellettuale ceoslovacco, oltre che a una sua oggettiva difficoltà o impossibilità di esprimersi (circostanze queste, crediamo, oggi largamente superate), esso ne costituisce lo specchio rigoroso e fedele. Lo stile non è quello, avventuroso e sperimentale, di un attore professionista (spicca tra gli altri il regista Erald Srhom, nei panni del fuorilegge), i loro sguardi si fissano sovente sul regista, reclamando una risposta a domande che ci concernono tutti da vicino.

AGGEO SAVIOLI. NELLA FOTO: Un'inquadratura del film «La festa e gli invitati».

confusa e dolente, ha occupato il posto di un altro nel conrito, provocando equivoci a catena. L'umore dell'anfrizione si guasta: per ridare serenità a lui e alla festa, bisognerà ritrovare lo scomparsa. Cominciano i sinistri preparativi della caccia: cani vengono spazzati, fucili vengono impugnati...

È sin troppo facile scorgerne in tutto ciò un'allegoria del potere e dei suoi metodi, ora brutali ora paternalistici. C'è da aggiungere che il comportamento dei numerosi personaggi configura non poche giunte così dell'oppresso come del conformismo. In questa dialettica delle responsabilità, s'introduce il gesto di rottura, il laconico celsarsi di chi si rifiuta di celebrare riti e miti. Col rischio, alla lunga e in prospettiva, di estraniarsi non solo dal gioco dei potenti, ma anche dalla lotta reale nella società e nel mondo; di porsi «al di sopra della mischia», con le conseguenze che molti sanno.

Non forziamo troppo, tuttavia, i significati del film; legato a un momento di crisi dell'intellettuale ceoslovacco, oltre che a una sua oggettiva difficoltà o impossibilità di esprimersi (circostanze queste, crediamo, oggi largamente superate), esso ne costituisce lo specchio rigoroso e fedele. Lo stile non è quello, avventuroso e sperimentale, di un attore professionista (spicca tra gli altri il regista Erald Srhom, nei panni del fuorilegge), i loro sguardi si fissano sovente sul regista, reclamando una risposta a domande che ci concernono tutti da vicino.

AGGEO SAVIOLI. NELLA FOTO: Un'inquadratura del film «La festa e gli invitati».

discoteca

Il sinfonismo di Mahler

Proseguendo nella distribuzione dell'opera omnia sinfonica di Gustav Mahler, la CBS italiana ci presenta ora la «setta» e la «nona» nella esecuzione della prima della New York Philharmonic diretta da Leonard Bernstein, la seconda della Columbia Symphony diretta da Bruno Walter. Sono due colossi propriamente e sinfonici, nel senso che Mahler rinuncia qui alla voce umana e si affida a una orchestra di grandi dimensioni, in cui i programmi si sono spesso proiettati in un'atmosfera di incandescente, ardente, ma anche di rivoluzione, in un complesso stratificazione poliritmica non lasciando un attimo di respiro agli esecutori, sempre mantenuti sul filo del rasoio di un'invenzione incandescente, ardente, ma anche di rivoluzione, in un complesso stratificazione poliritmica non lasciando un attimo di respiro agli esecutori, sempre mantenuti sul filo del rasoio di un'invenzione incandescente...

Incontro con Franju al «Filmstudio '70»

«Filmstudio '70»

«Battaglia» alla Ringhiera

solto nel 1917, parecchi decenni dopo la morte dell'autore. In effetti in questa splendida pagina, che è stata detta «la tragedia», l'orchestra diviene nelle mani del compositore aspra ruggine, organismo fremebondo, suono lacerante, grido di disperazione: la sottigliezza tecnica con cui vengono trattati strumenti a fiato, ed arco e a percussione, gli impatti timbrici più arditi e rivoluzionari, le più complesse stratificazioni poliritmiche non lasciando un attimo di respiro agli esecutori, sempre mantenuti sul filo del rasoio di un'invenzione incandescente, ardente, ma anche di rivoluzione, in un complesso stratificazione poliritmica non lasciando un attimo di respiro agli esecutori, sempre mantenuti sul filo del rasoio di un'invenzione incandescente...

Incontro con Franju al «Filmstudio '70»

«Filmstudio '70»

«Battaglia» alla Ringhiera

Al Teatro dell'Opera L'ombra di Mozart su due opere nuove

Il complesso di Stato di Amburgo presenta per la prima volta a Roma «La donna senz'ombra» e «La carriera di un libertino»

Due spettacoli - come si è detto - presenterà a Roma, ospite del Teatro dell'Opera, il complesso dell'Opera di Stato di Amburgo, con l'Orchestra filarmonica della stessa città. Il primo - La donna senza ombra, di Richard Strauss - andrà in scena venerdì sera; l'altro - La carriera di un libertino, di Stravinskij - domani. Seguiranno poi, a ritmo serrato, le repliche: uno spettacolo al giorno, fino al 26 maggio.

La donna senza ombra, su libretto di Hofmannsthal, vuole essere il Flauto magico di Strauss. Come l'opera mozartiana, così questa di Strauss presenta due coppie di protagonisti, l'una all'oscuro, l'altra bassolucata, coinvolte in una vicenda di incantesimi. L'imperatrice potrebbe tornare tra i suoi (il padre è un re degli spiriti) se riuscisse a non avere la sua ombra, ancora per un certo periodo di tempo. Ella è una creatura magica e non ha la sua ombra, in quanto non è ancora una vera donna come pure vorrebbe essere. L'acquisizione dell'ombra - d'altra parte - comporterebbe anche la pietrificazione dell'imperatore che tuttavia ella ama. Nella situazione intricata, s'inscrive la perdita di una nutrice che si fa dare l'ombra dalla moglie di un povero tintore, per appiopparla all'imperatrice.

«La carriera di un libertino»

«La carriera di un libertino»

«La carriera di un libertino»

Danza di primavera



LONDRA - Sarolla, la più popolare cantante e pop ungherese, in Inghilterra per incidere alcuni dischi, si esibisce in costume nazionale in una fresca danza di primavera tra i tulipani del Beltersea Park

Svelato il mistero del «giallo» Confusione alla TV per la «gaffe» del Radiocorriere

La pubblicazione sull'ultimo numero del Radiocorriere di un articolo sul giallo televisivo Donna di quadri della serie del tenente Sheridan ha provocato un certo sconcerto tra gli addetti ai lavori. Nell'articolo in questione, infatti, si rivela a tutte lettere che il barone Muller e Florence sono stati assassinati da Hans Andrea Lala. Questa rivelazione alla vigilia dell'ultima puntata della Donna di quadri era stata - in programma per questa sera - ha pruvato milioni di telespettatori del «brivido della sorpresa».

«Questi i primi film selezionati per Pesaro»

«Questi i primi film selezionati per Pesaro»

Rai a video spento

MONICA A CANNES - Più tardi, negli anni passati, ai tempi in cui era ancora una rubrica televisiva di cinema d'epoca del ruolo ad essa assegnato, almeno occasionalmente consisteva come servizio su Festival, ma non fossero tra i più felici, nella loro incertezza tra cronaca mondana e critica del film in programma. C'era che del cinema e del teatro, tuttavia, secondo la sua più autentica vocazione, ha tagliato la festa al toro, e ieri sera ci ha presentato un servizio che, pur essendo un'insalata di spunti e personaggi, riusciva a non dire praticamente nulla. La carta segreta del servizio era Monica Vitti, invitata speciale: e c'era da aspettarsi che, visto l'andazzo della rubrica, si trattasse di un'occasione di punta: la Vitti, infatti, si è solo fatta un'ora di pubblicità, confermando che ormai deve e fa il suo mestiere, e che una diva non può fare la giornalista televisiva. Più di tanto, insomma, ma piuttosto scontata, la sequenza sulle domande senza risposta alla «giornata» Vitti, infatti, è stata una breve intervista con Valerio Zurlini, nel corso della quale gli autori del servizio sono venuti, ancora e comunque, a non fornire né di informazione né di critica.

preparatevi a... Un polacco in Italia (TV 2° ore 21,15)

Sheridan a Capri (TV 2° ore 22)

programmi TELEVISIONE 1°

TELEVISIONE 2°

RADIO NAZIONALE

SECONDO